

Cronache castellane, n.135, aprile-giugno 1999, p. II.

Roberto Corbella, *Le fortificazioni della linea Cadorna tra Lago Maggiore e Ceresio*, Guide Macchione, Varese, Macchione Editore, 1998, f.to 13 x 21, pp. 103, ill. b/n colore, [L. 20.000].

Il volume affronta un brano di storia italiana, sotto forma di guida proponendo una serie di itinerari tra le fortificazioni della linea Cadorna, nel tratto Verbano-Ceresio.

La storia di questa linea difensiva ha inizio nel 1862, quando nel piano generale messo a punto dalla Commissione permanente per la difesa dello Stato, si prevede la costruzione di una serie di fortini al fine di contrastare eventuali tentativi di invasione lungo la dorsale Val d'Ossola-Lago Maggiore-Ceresio-Lago di Como, con particolare attenzione alle vie dello Spluga e del Maloja. Il progetto rimarrà sulla carta per vari anni sia per il mutare dei rapporti con gli Stati confinanti, che ne facevano via via diminuire l'utilità strategica, sia e soprattutto, per la mancanza di fondi.

Con lo scoppio del primo conflitto mondiale, il timore di un'invasione tedesca sul fronte svizzero, riporterà d'attualità il progetto di fortificazione, che per la zona tra lago Maggiore e Ceresio, verrà realizzato a partire dal 1916, pochi mesi prima dell'entrata in guerra dell'Italia. L'utilità dell'opera sarà breve. Già a partire dal 1917 inizierà infatti un progressivo abbandono delle postazioni che nel 1919 sarà praticamente completo. Le fortificazioni presentate sono numerose e articolate in una serie di itinerari: il complesso fortificato del Monte Osa, il sistema del Monte Grumello, il complesso del Monte Sette Termini (zona di Montegrino, la cintura fortificata che si sviluppa dal Pian della Nave al Monte Mezzano, l'osservatorio blindato del Monte la Nave, le trincee dal Pian della Nave a Cascina Porsu, il campo trincerato dei Bedeloni), le fortificazioni di Germignaga (camminamento da Germignaga al Villaggio Olandese, complesso fortificato di Brezzo di Bedero nei pressi dell'omonima canonica), l'osservatorio di Monte Marzio (osservatorio blindato del Monte Derta, cannoniere del monte Piambello, postazioni isolate di Lavena e di Cugliate), le fortificazioni del castello di Cuasso (sotterranei di Borgnana, trincee del monte Derta), del monte San Martino e di San Giuseppe in Cassano Valcuvia, le postazioni in barbetta per cannoncini semoventi di Campo dei Fiori e di Monte Martica.

Allo schema costruttivo e organizzativo, è dedicato un capitolo apposito in cui trovano spazio la descrizione del sistema nel suo complesso e dei singoli elementi che lo costituiscono: posti di comando, osservatori, trincee (la rete di collegamento aperta), postazioni multiple di artiglieria, ricoveri per il personale, riserve di munizioni, gallerie e camminamenti coperti (la rete di collegamento tra le postazioni e le trincee), appostamenti per mitragliatrici e armi automatiche. La tattica e le armi da fuoco impiegate, sono argomento di alcuni paragrafi riguardanti le batterie in caverna, i cannoni semoventi, le bombarde e le mitragliatrici.

L'autore riversa nel testo la propria esperienza vissuta di escursionista fornendo informazioni dettagliate, utili all'individuazione di questi manufatti che si svelerebbero, altrimenti, solo ad un occhio esperto, conoscitore della tattica e della strategia militare di questo periodo.

Ogni itinerario è tracciato su uno stralcio cartografico e i luoghi descritti sono corredati da fotografie degli esterni e degli interni e da avvertenze e precauzioni per l'esplorazione dei luoghi.

Maria Mascione